

L. CASTELLETTI

F. d'ERRICO

L. LEONI

Il sito mesolitico del Monte Cornizzolo (Prealpi Lombarde Occidentali) ¹⁾

ABSTRACT

The above writers present the results of the preliminary researches carried out in the 1983, on Mount Cornizzolo, (Western Lombard Alps). The excavated deposit is placed not far from a saddle at the height of 1110 m. A mesolithic industry was found, that can be inserted between the last periods of the sauveterian and the ancient castelnovian one, and also a series of charcoals, partly ascribed to this industry and partly through the pass been used during the following ages.

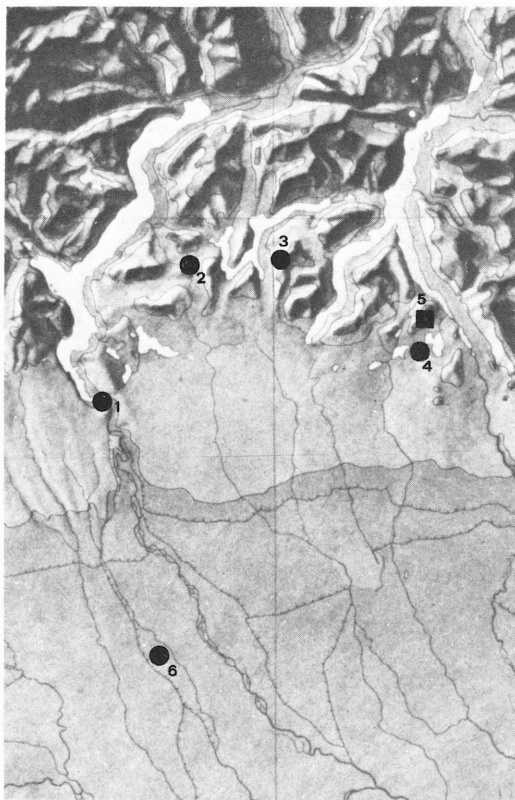
Lanfredo Castelletti, Laura Leoni. Laboratorio di Paleontobotanica - Museo Civico Archeologico di Como.

Francesco d'Errico - Laboratorio di Paleontologia Umana - Istituto di Anatomia dell'Università di Torino.

INTRODUZIONE

Com'è noto, le ricerche su insediamenti mesolitici nella Valle del Po hanno fornito negli ultimi anni una consistente mole di dati. Dall'esame della distribuzione dei ritrovamenti appare evidente la forte polarizzazione delle aree di ricerca che via via escludono i settori più occidentali dell'arco alpino, con la quasi totale assenza di siti nelle Alpi piemontesi.

D'altronde anche nel settore più occidentale della Lombardia si possono numerare solo pochi insediamenti, frutto di ricerche svolte nell'ultimo quinquennio (*Biagi, 1980; Biagi et Al., 1981; Bagolini et Al., 1982*). Le informazioni fino ad ora in nostro possesso non consentono l'elaborazione di modelli interpretativi globali sulle modalità di popolamento e utilizzo del territorio fra il IX e il V



¹⁾ L'industria litica è stata studiata da F. d'Errico, i resti vegetali sono stati determinati da L. Castelletti e L. Leoni.

Le conclusioni sono opera di discussioni e decisioni prese collegialmente.

Gli AA ringraziano: Il Comune di Como - Assessorato alla Cultura - che ha finanziato le ricerche; E. Baronetto, P.M. De Agostini, S. Motella, G. Negro, I. Nobile che hanno collaborato allo scavo; P. Biagi (Istituto di Archeologia dell'Università di Genova) e M. Cremaschi (Musei Civici di Reggio E.) per i consigli e i suggerimenti; la Comunità Montana del Triangolo Lariano e la Società Escursionisti di Civate.

Fig. 1 - Distribuzione dei siti mesolitici nella Lombardia occidentale: 1) Angera: antro mitriaco e necropoli romana. 2) Erbonne: cimitero e Tana di Erbonne. 3) Valganna. 4) Bosisio. 5) Cornizzolo. 6) Cascinazza.

millennio in questo settore della Valle Padana. Inoltre occorre tenere presente che la maggior parte delle segnalazioni si riferisce a raccolte di superficie o a materiali provenienti da contesti

non chiaramente definibili, perché frutto di vecchi scavi. Precisamente allo scopo di colmare in parte tali lacune si sono avviate ricerche di superficie e saggi di scavo in un'area campione delle Prealpi Comasche, il cosiddetto «Triangolo Lariano», corrispondente all'area compresa fra i due rami del Lago di Como (Fig. 1).

In particolare nell'estate del 1983 è stato eseguito un sondaggio stratigrafico nel sito mesolitico del M.te Cornizzolo a m 1110 (Fig. 2). Questo rilievo, formato da rocce sedimentarie, si colloca nella zona orientale della flessura marginale prospiciente i laghi di Pusiano e Annone. Una depressione del crinale fra la cima del M.te Cornizzolo e quella (più a oriente) del M.te Rai, determina una sella, attualmente priva di vegetazione arborea, sulla quale, a più riprese, è stata raccolta in superficie un'industria litica ascrivibile per la maggior parte al mesolitico e, in tracce, al bronzo antico (d'Errico, in stampa).

Nell'area di indagine sono stati eseguiti tre tipi di intervento e cioè: una ricerca sistematica di superficie, interessante un'area di circa 2,5 ha, un sondaggio su una superficie di 4 mq e infine la ripulitura delle sezioni messe in luce da due sterri effettuati da clandestini.

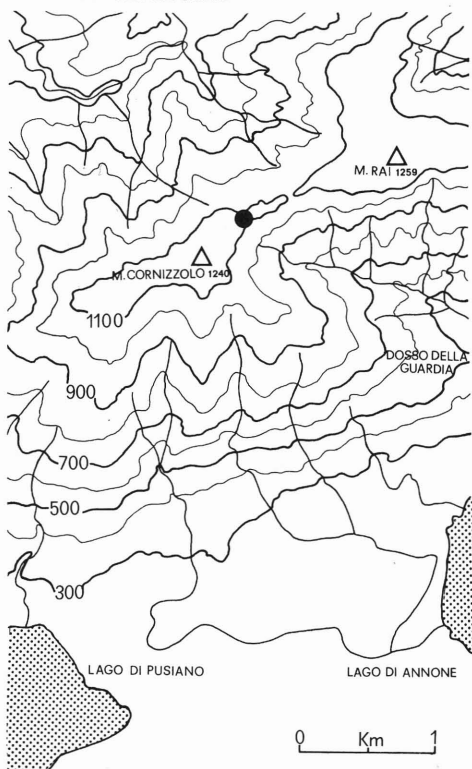


Fig. 2 - Monte Cornizzolo. Topografia della zona con l'ubicazione del Rifugio Culmen (punto nero).

INDUSTRIA LITICA

L'industria litica del Cornizzolo (Figg. 3, 4, 5) proviene da raccolte sporadiche condotte negli anni 1977-1982 e sistematiche del 1983 (1590 manufatti; 130 strumenti), dal sondaggio effettuato nell'estate 1983 (515 manufatti; 22 strumenti), dalla setacciatura e ripulitura di interventi clandestini (263 manufatti; 22 strumenti).

La materia prima utilizzata è di prevalente provenienza locale: M.te Cornizzolo sul versante ovest tra 600 e 800 m, bassa Valassina, Val Ravello. Ricerche sono in corso per stabilire una più dettagliata geografia delle aree di approvvigionamento ed il peso relativo rivestito da queste nella realizzazione dell'industria. Un elemento di interesse è costituito dalla tipometria della selce impiegata, rinvenibile in zona quasi esclusivamente in liste non più spesse di 4-5 cm e generalmente più sottili. Procedimenti tecnologici adattivi sono messi in opera per lo sfruttamento razionale dell'originale materia prima disponibile.

Una ragguardevole quantità di nuclei, correlabile alla consistente presenza di prodotti di stacco non ritoccati, indica nella lavorazione della selce una delle attività predominanti condotte nel sito. Al momento, sei rimontaggi sono stati identificati, di cui uno tra un trapezio ed il microbulino corrispondente.

Dal punto di vista tipologico è da sottolineare la scarsa incidenza percentuale dello strumentario comune rispetto alle armature microlitiche. Rari i grattatoi, corti, talvolta a fronte arcuata e lato ritoccato. Più numerosi i bulini, su lamelle fratturate o multipli su scheggia. Ugualmente presenti lamelle a ritocco denticolato unilaterale e troncature leggermente concave o oblique su lamella e microlamella a sezione trapezoidale.

Numerosi i microbulini dalla tipologia e tipometria variata.

Tra le armature microlitiche rivestono importanza le punte a dorso e le punte a doppio dorso corte ed allungate. Nei geometrici sono compresi triangoli scaleni corti e lunghi, anche a tre lati ritoccati ed a lato minore corto, isosceli corti; rari i segmenti trapezoidali. I trapezi, in scarso numero, asimmetrici a base obliqua concava, se lunghi mostrano i piquant triedre risparmiati.

Pur chiarendo la collocazione stratigrafica della litica (Figg. 6, 7), il sondaggio effettuato nell'estate 1983 non ha fornito elementi significativi per comprendere i caratteri evolutivi. Un'indagine sulla distribuzione areale dei manufatti distintivi cronologicamente potrebbe suggerire indicazioni sulle successive modalità di utilizzo dei suoli di

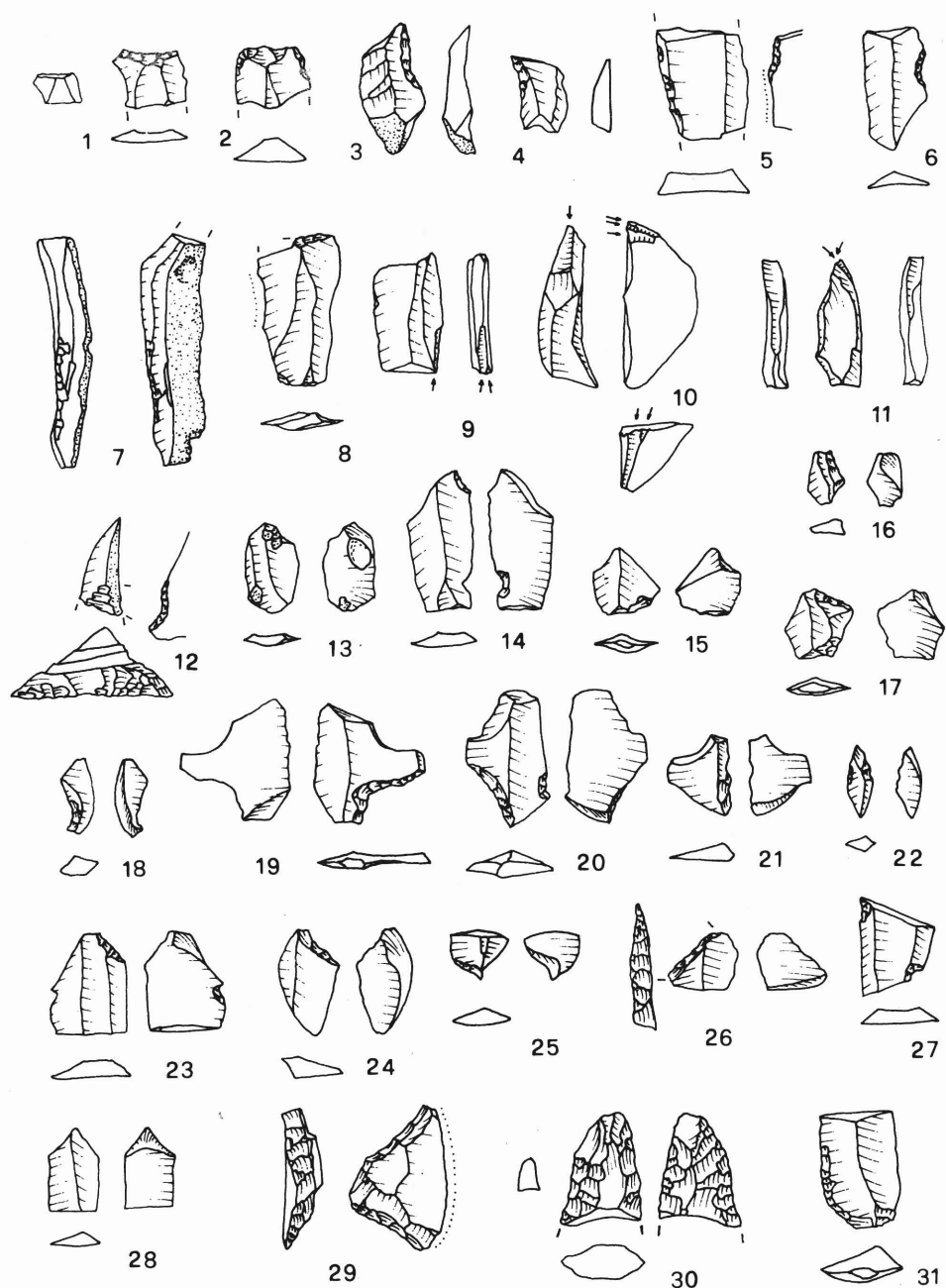


Fig. 3 - Monte Cornizzolo. Industria litica.

insediamento e sugli spostamenti, dovuti a fattori naturali, di cui la litica è stata oggetto. Sulla base delle prime evidenze è accettabile un'attribuzione che inserisca l'industria del Cornizzolo nell'arco di

tempo compreso tra le fasi finali del sauveterriano ed il castelnoviano antico (Romagnano AC 1-2 AB 1-2; Vatte di Zambana 10-7; Pradestel E-F per le alpi orientali). Confronti sono possibili in area

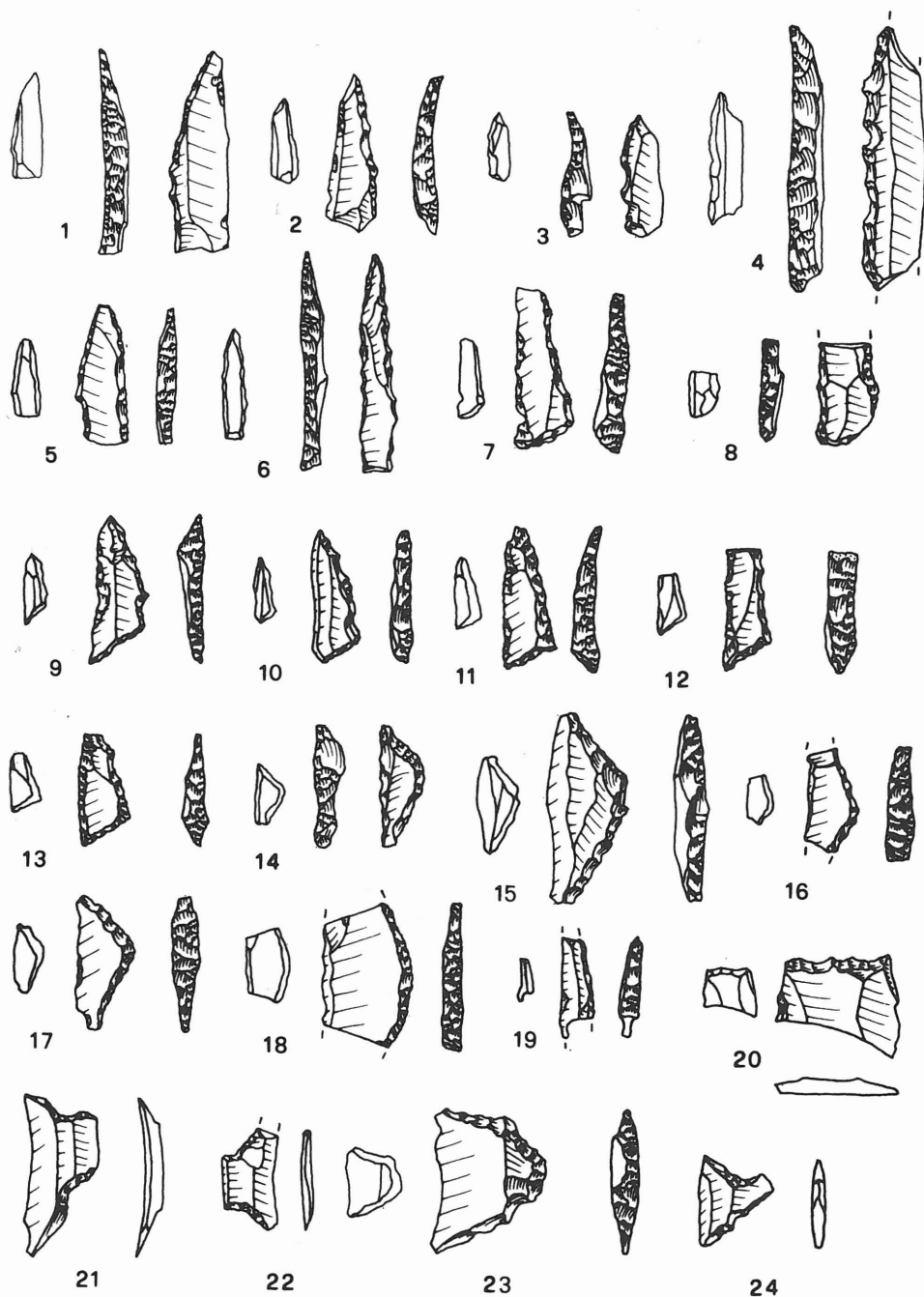


Fig. 4 - Monte Cornizzolo. Industria litica.

lombarda con siti quali Fienile Rossino e Prova-
 glio d'Iseo nonché con i rinvenimenti sporadici
 vecchi e nuovi (Bosisio, Monte Netto, Torbiera
 d'Iseo, Erbonne, ecc.) di materiali ascrivibili al me-
 solitico.

RESTI MACROSCOPICI VEGETALI

In proiezione stratigrafica sono riconoscibili 4
 combinazioni di carboni (Fig. 8).

La prima combinazione, corrispondente all'oriz-

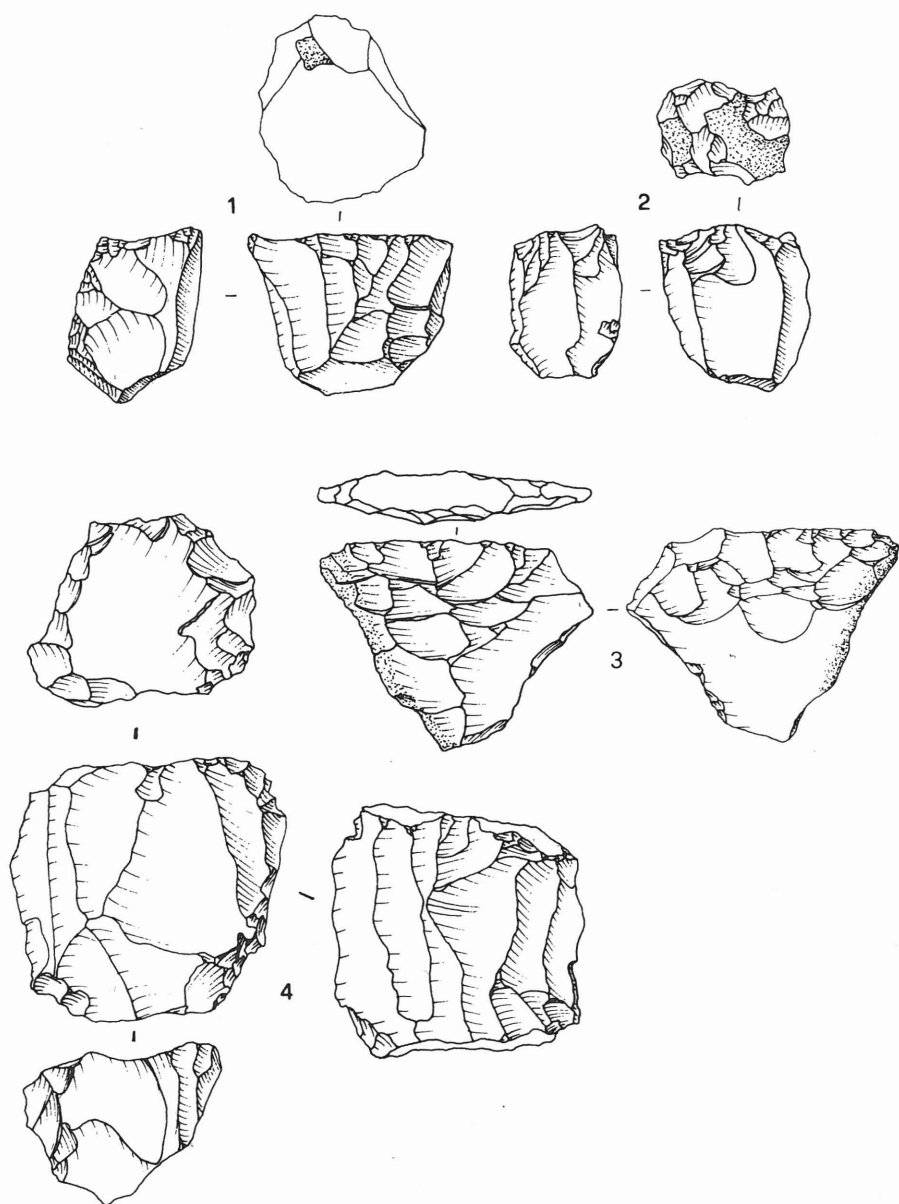


Fig. 5 - Monte Cornizzolo. Industria litica. Nuclei.

zonte D ad argille, è denominata da **Laburnum** e da **Abies**; da segnalare la presenza di **Pinus** tipo **montana/silvestris**.

La seconda, proveniente dall'orizzonte C ad argille con tracce di radici, è sostanzialmente simile alla precedente se si eccettua la comparsa di **Carpinus** (non è escluso però che possa trattarsi di **Ostrya**).

La terza, nell'orizzonte B umifero compatto, vede la scomparsa di **Pinus** e l'apparire di **Ostrya** e di altre tre entità sistematiche.

L'ultima infine contiene solo rari carboni di **Fagus**, legati a residui di carbonaie, identificate in più punti nell'area della colma nonché carbone di **Populus**, a debole profondità, derivante certamente da legno di provenienza non locale, bruciato di

CORNIZZOLO SO. 1
SEZ. CBA

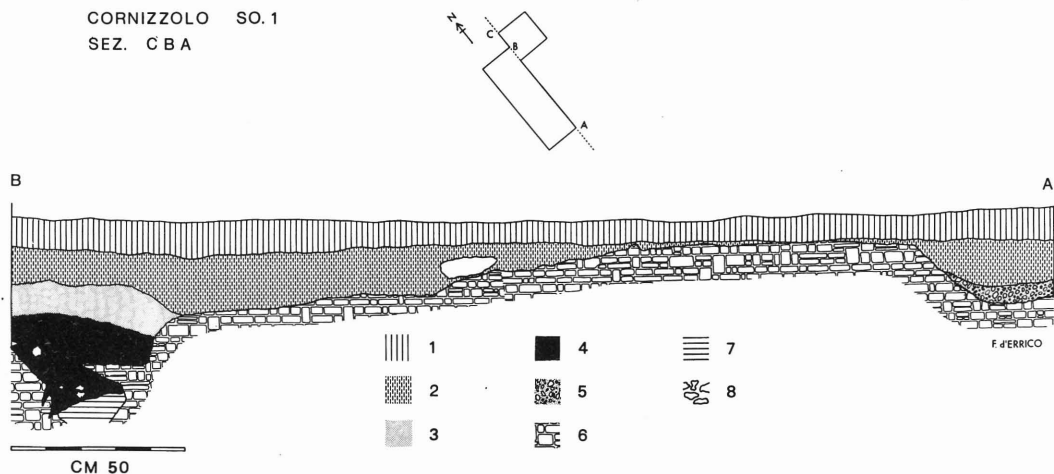


Fig. 6 - Monte Cornizzolo. Schema stratigrafico nell'area del saggio di scavo.

CORNIZZOLO SO. 1
SEZ. FG

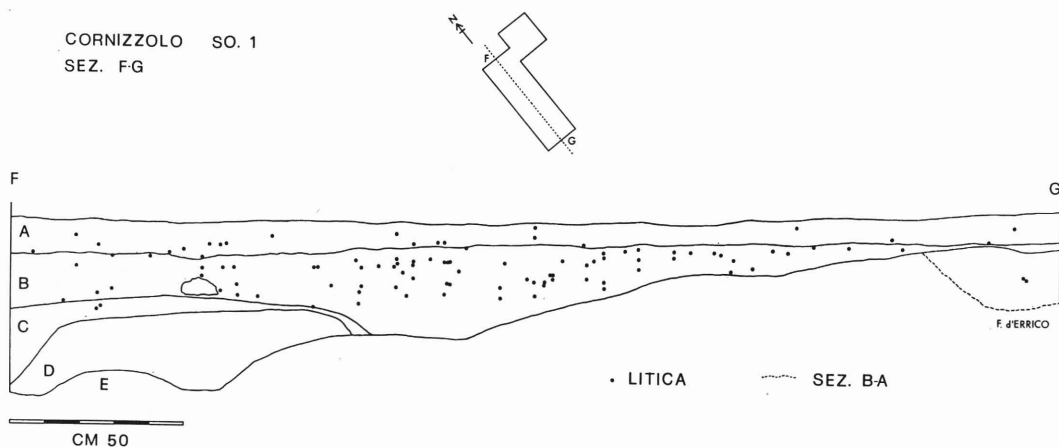


Fig. 7 - Monte Cornizzolo. Distribuzione stratigrafica dell'industria litica.

recente. Gusci di nocciole (*Corylus avellana* L.) sono stati recuperati solo nei due orizzonti inferiori.

È evidente la somiglianza del complesso inferiore, cioè degli orizzonti C e D, con gli spettri di carboni provenienti da siti mesolitici di media quota, come Fienile Rossino (Brescia), ma anche in parte, con siti posti a quote più elevate, soprattutto per l'abbondanza di *Laburnum* e *Fraxinus*.

Una prima periodizzazione può essere abbozzata sulla base della occorrenza di *Fagus* che nei diagrammi pollinici di Biandronno (Varese) e Gola di Lago (Canton Ticino - Svizzera) compare in trac-

ce agli inizi del VI millennio (Schneider, 1978, Zoller, 1960).

L'orizzonte D non può perciò essere anteriore a tale epoca, mentre gli orizzonti sovrastanti C e B, per l'apparizione di *Carpinus* e di *Ostrya*, devono essere collocati assai più tardi, almeno alla fine Atlantico/inizi Subboreale: infatti se pure *Ostrya* sembra fare la sua apparizione già nel Preboreale, in piccoli gruppi nel Canton Ticino (Zoller, 1960), la sua diffusione, come pure la comparsa di *Carpinus*, avvengono dopo l'Atlantico (Schneider, 1978). Va aggiunto, per inciso, che anche i resti macroscopici di questa entità parlano

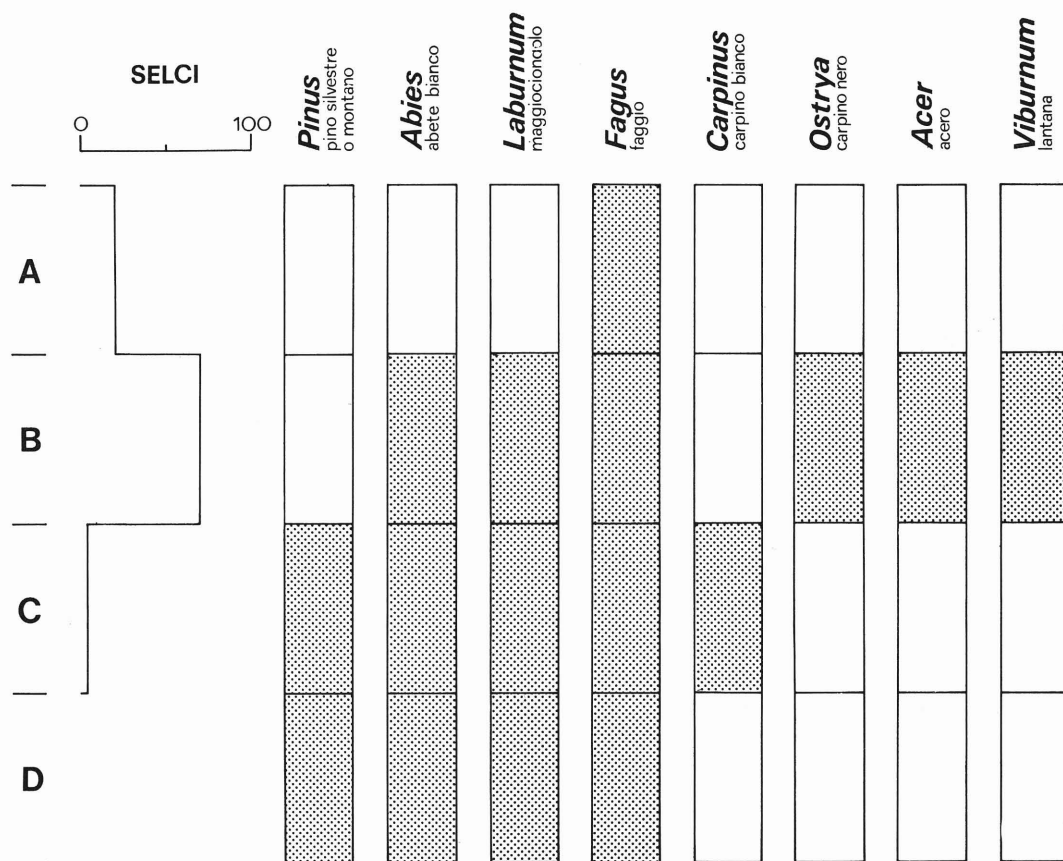


Fig. 8 - Monte Cornizzolo. Presenza dei carboni nei diversi livelli: per la corrispondenza cf. la sezione alle figg. 6 e 7.

per una diffusione molto recente in Val Padana e in Toscana: 3470 B.P. a Rubiera di Reggio E. (*Bertolani - Marchetti, 1972*) e 3270 B.P. a Diacomano, Firenze (*Castelletti, 1980*).

Quindi mentre il livello ad argille contiene solo carboni pertinenti alla flora legnosa di età mesolitica, i due orizzonti sovrastanti sono stati messi in posto nel Subboreale con un apporto determinante di carboni del sito mesolitico e di altri che potrebbero derivare da fuochi accesi dagli stessi gruppi umani che hanno abbandonato la litica folgiata.

APPENDICE

Vengono indicate le entità sistematiche determinate riferite ai diversi orizzonti della stratigrafia (fra parentesi il numero dei carboni).

Abies alba D (7) C (9) B (3)
Abies/Juniperus D (6) C (6) B (2)
Juniperus D (1)
Populus A (3)
 cf. *Carpinus betulus* C (1)
Ostrya carpinifolia B (1)
Fagus sylvatica D (3) C (3) B (2) A (2)
Laburnum D (28) C (17) B (6)
Acer B (1)
Fraxinus D (3) C (4) B (1)
Viburnum B (1)

Indeterminati (si tratta di carboni di aspetto bolloso, verosimilmente appartenenti a *Abies/Juniperus*) D (1) C (1) B (1)

Corylus avellana (frammenti di guscio) D (2) C (2).

CONSIDERAZIONI FINALI

In attesa di estendere le ricerche e approfondire alcuni temi come la geopedologia del deposito

(il cui studio è stato affidato al dr. M. Cremaschi) possiamo evidenziare i dati più significativi emersi dalle indagini effettuate.

L'orizzonte ad argille D (o D ed E) rappresenta una prima fase di colluvio che ha eroso un deposito mesolitico con residui di focolare situato più a monte. In un secondo momento corrispondente ai livelli C e B oltre ai carboni viene colluviata anche industria litica attribuibile al passaggio sauveterriano - castelnoviano. Questi episodi, databili al Preboreale sono la conseguenza di una fase di reostasia e conseguente instabilità dei versanti cui segue una fase di pedogenesi che si spinge sino al Subboreale.

È in questo momento che penetrano nel deposito anche i carboni ritenuti più recenti degli orizzonti B e C, forse correlabili alle tracce lasciate dalle genti del Bronzo antico.

L'orizzonte A si è depositato in una fase non ben definibile: non esiste, per ora, alcun indizio che permetta di collocare nella stratigrafia i materiali medievali/postmedievali (frammenti di ceramica graffita dipinta) trovati in superficie.

La prosecuzione degli scavi si propone di verificare la possibilità dell'esistenza di altre unità di insediamento nell'area del Rifugio Culmen e di approfondire ulteriormente i dati paleoambientali e le informazioni tipologiche. In particolare ci si prefigge di studiare la geografia dell'approvvigionamento della materia prima litica e alcune peculiarità tecnologiche messe in atto dall'industria per la produzione dei supporti litici.

D'altra parte la ricerca sistematica di superficie, avviata in concomitanza con gli scavi, ha come fine quello, già indicato in premessa, di chiarire la geografia del popolamento umano nel Triangolo Lariano nel corso dell'Olocene antico.

BIBLIOGRAFIA

- BERTOLANI - MARCHETTI D., 1972 - *Il bosco subboreale di Rubiera (Reggio Emilia)*. N. Giorn. Bot. It. n. 106, 5-270.
- BIAGI P., 1972 - *Il giacimento sopra Fienile Rossino sull'Altopiano di Cariatoghe (Serle, Brescia)*. Preist. Alp. n. 8, pp. 177-197.
- BIAGI P., 1981 - *Stazioni mesolitiche presso i laghi di Ganna e di Torba in Valganna*. Arch. Stor. Badia di S. Gemolo in Valganna, n. 10-11, pp. 167-170.
- BIAGI P., 1981 - *Introduzione al mesolitico della Lombardia*. Atti 1° Convegno Archeologico Regionale Lombardo, pp. 55-76.
- BIAGI P. et Al., 1980 - *Popolazione e territorio nell'Appennino Tosco-Emiliano e nel tratto centrale del Bacino del Po, tra il IX e il V millennio*. Emilia Preromana n. 9, pp. 13-36.
- BROGLIO A. - KOZŁOWSKI S.K., 1983 (in stampa) - *Tipologia ed evoluzione delle industrie mesolitiche di Romagnano III*. Alpine Settlements of the Mesolithic Age. International Round Table - Trento, 46 pp.

- CASTELLETTI L., 1980 - *Analisi silotomiche*. In: Sarti L., *Inseidamento dell'età del Bronzo di Dicomano (Firenze)*. Riv. Sci. Preisto. n. 35, pp. 190-194.
- CROTTI P., PIGNAT G., 1983 - *Abri mésolithique de Collombey-Vionnaz: les premiers acquis*. Ann. Soc. suisse Préh. Arch. n. 66, pp. 7-16.
- EGLOFF M., 1965 - *La Baume d'Ogens, gisement épipaléolithique du Plateau vaudois*. Ann. Soc. suisse Préh. Arch. n. 52, pp. 59-66.
- NANGERONI G., 1969 - *Note sulla geomorfologia del gruppo montuoso Cornizzolo-Moregallo-Corni di Canzo (Prealpi Comasche)*. In: Scritti sul Quaternario in onore di A. Pasa, pp. 249-303.
- SCHNEIDER R.E., 1978 - *Pollenanalytische Untersuchungen zur Kenntnis der Spät- und postglazialen Vegetationsgeschichte am Südrand der Alpen zwischen Turin und Varese (Italien)*. Bot. Jahrb. Syst. n. 100, pp. 26-109.
- ZOLLER H., 1960 - *Pollenanalytische Untersuchungen zur Vegetationsgeschichte der insubrischen Schweiz*. Denkschr. Schweiz. Naturf. Ges. n. 88, pp. 45-157).

RIASSUNTO

Gli AA presentano i risultati delle ricerche preliminari effettuate, nel 1983, sul Monte Cornizzolo (Prealpi Lombarde occidentali). Il deposito scavato, posto in corrispondenza di una sella a m 1110, ha fornito una industria mesolitica inseribile tra le fasi finali del sauveterriano ed il castelnoviano antico e una serie di carboni in parte riferibili a tale industria, in parte legati alla frequentazione del passo in epoche successive.

ZUSAMMENFASSUNG

Die Autoren legen hiermit die Ergebnisse der 1983 durchgeführten vorläufigen Untersuchungen der Grabung auf dem Monte Cornizzolo (westl. lombard. Voralpen) vor. Die Ablagerungen, unweit eines 1110 m hohen Sattels, brachten einen mesolithischen Gwerbeplatz, den man zwische Sauveterriano und altem Castelnoviano einordnen kann, zutage - sowie eine Reihe von Carbonen, die sich teils auf dieses Gewerbe und teils auf die Benutzung des Passes in späteren Epochen beziehen.